

ex-feudali sulle sue otto principali derrate; essa ricorre al Parlamento italiano ed invoca una legge al riguardo: saremo noi sordi alle meste voci d'una provincia italiana chiedente di essere liberata dalle brutte e barbare piaghe della feudalità? Non lo temo.

Laonde propongo che la petizione sia rinviata con raccomandazione agli onorevoli ministri di grazia e giustizia, e di agricoltura, industria e commercio, onde nel più breve tempo possibile presentino al riguardo una legge generale, ovvero speciale, per le decime ex-feudali della provincia di Terra d'Otranto.

DE CESARE, relatore. Le ragioni esposte dall'onorevole deputato De Donno furono anche propugnate da me nel seno della Commissione. Ma il mio partito fu combattuto dalla maggioranza della Commissione, ed io qui, come relatore, non aveva che l'obbligo di dire le ragioni che la Commissione fece prevalere.

CASTROMEDIANO. Io appoggio la petizione fatta dal Consiglio provinciale della mia Terra d'Otranto, ed appoggio le conclusioni testè proposte dall'onorevole mio amico e concittadino signor De Donno.

È doloroso, in questo secolo di luce, vedere la proprietà ancora costretta da vincoli feudali, come se fossimo ancora nell'èvo medio. Anzi aggiungerò che io avrei ragione di non perorare questa petizione (prego la Camera di non ritenere come vanità quello che sarò per dire); avrei ragione di non appoggiarla, ripeto, perchè per pretensioni e diritti ereditari avrei dovuto avversarla, ed anche per interesse dei miei congiunti; ma preferisco il pubblico vantaggio.

Queste mie parole e questa mia condizione adunque valgano presso il Parlamento perchè vie meglio impegni il ministro a favore della provincia che mi vide nascere e la liberi una volta per sempre da questa ingiustizia e da questa vergogna. (*Bene! Bravo!*)

DE BLASIS. Appoggiando le conclusioni degli onorevoli De Donno e Castromediano, faccio riflettere alla Camera che la petizione merita di essere rinviata con calda raccomandazione ai due ministri di grazia e giustizia e di agricoltura e commercio; perchè, invero, a prescindere dallo scopo generale che deve avere il Governo, di unificare cioè il più che si può il novello Stato, al quale scopo tutti i ministri devono egualmente essere interessati, io trovo che più particolarmente il ministro di grazia e giustizia debba assolutamente purgare lo Stato italiano dalla vergogna di avere ancora una delle sue provincie soggette a vincoli feudali; e ciò è tanto più assurdo in quanto che delle provincie dell'ex-regno di Napoli, già liberate fin dal 1806 da ogni impaccio feudale, la sola provincia di Lecce vi è rimasta soggetta.

Quest'ingiusta anomalìa poteva intendersi nel Governo borbonico, Governo di parzialità e d'ineguaglianza, ma nell'attuale Governo è impossibile il poter tenere più oltre soggetta ad un vietato e barbaro vincolo di eccezione una provincia, la quale ha certamente il diritto di essere riguardata eguale alle altre innanzi alla legge.

Io non ho bisogno poi di molte parole per far comprendere all'onorevole ministro d'agricoltura e commercio come è stranamente contrario agli interessi dell'agricoltura il permettere che vi siano questi diritti di percepire decime, diritto di per sé stesso barbaro ed illegale, ma che tanto più deve riguardarsi assurdo, in quanto la percezione della decima versa su taluni prodotti solamente e su altri non esiste.

È impossibile non comprendere che questo porta naturalmente una perturbazione nella produzione agricola di quella provincia, perchè è naturale che per esimersi dalle decime de' cespiti gravati, che pur sono quelli alla di cui produzione quel suolo e quel clima è più accomodato, i coltivatori delle terre soggette a tal vincolo preferiranno invece colture meno proprie e meno utili, sulle quali la percezione della decima non è autorizzata; il che non può non riuscire di gravissimo danno alla produzione agraria in generale.

Perciò faccio istanza perchè sia rimessa la petizione all'uno ed all'altro ministro, e confido nella solerzia dei medesimi, che saranno per presentare un progetto di legge che tolga la provincia di Lecce da quest'inqualificabile posizione.

PEPOLI GIOACHINO, ministro d'agricoltura e commercio. Non ho nessuna difficoltà di accettare l'invio di questa petizione, e il mio collega neppure.

Fin dai primi giorni che son venuto al Ministero ho iniziato pratiche sopra questa grave questione, che tanto interessa l'agricoltura, e specialmente le provincie napoletane; e prometto alla Camera di studiare accuratamente questo argomento, in modo da poter, quando la Camera si radunerà di nuovo, presentarle un disegno di legge in proposito.

PRESIDENTE. Il relatore insiste nelle sue conclusioni?

DE CESARE, relatore. No.

PRESIDENTE. Non insistendo il relatore sulle sue conclusioni, l'invio di questa petizione ai ministri di grazia e giustizia e dell'agricoltura e commercio s'intenderà approvato. (È approvato.)

La seduta è levata alle ore 11 3/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Discussione dei progetti di legge:

- 1° Tasse ipotecarie;
- 2° Tassa di registro;
- 3° Tassa di bollo;
- 4° Tassa sui beni dei corpi morali e di manomorta;
- 5° Interpellanza del deputato Crispi al ministro della guerra sopra il decreto concernente l'esercito meridionale;
- 6° Svolgimento delle proposte di legge presentate dai deputati Sineo, De Cesare, La Farina.